

Direttore Responsabile
Vito SinopoliDiffusione Testata
n.d.**Attualità**

AFFARI LEGALI E INDOTTI ECONOMICI SVILUPPATI DA BENI SOTTRATTI ALLE COSCHE

Vincere la MAFIA è un'impresa

APRIRSI A UNA NUOVA ATTIVITÀ,
CON UN PASSATO COSÌ SCOMODO ALLE SPALLE,
È TUTT'ALTRO CHE SEMPLICE. SPESSO SUI CAPITALI
CONFISCATI - OLTRE 12 MILA DAGLI ANNI '80 A OGGI -
GRAVANO FATTORI AMBIENTALI, IPOTECHE E INGENTI SPESE
DI RISTRUTTURAZIONE. EPPURE ALCUNE COOPERATIVE
CE LA STANNO FACENDO, IN ATTESA DI BENEFICIARE DI
MAGGIORI AGEVOLAZIONI E TUTORAGGIO MANAGERIALE

DI CRISTINA PENCO

MODELLO VIRTUOSO

Una "buona pratica" è rappresentata dalla Cantina enologica Centopiedi, in provincia di Palermo (nella foto, un particolare dei suoi vigneti). L'azienda richiama nel nome il film diretto da Marco Tullio Giordana: Luigi Lo Cascio vestiva i panni di Pippino Impastato, ucciso nel 1976 per la denuncia astinuta da lui condotta, anche con toni irriverenti, attraverso la libera Radio Aut. La Cantina è oggi una delle realtà più produttive tra quelle nate su aree confiscate, grazie alle sue uve di alta qualità: bianche (Citrardonnay, Cabarratto, Grillo) e rosse (Nero d'Avola, Syrah, Merlot, Cabernet Sauvignon, Perricone)

VINCERE LA MAFIA È UN'IMPRESA

LETTURE



Le mani sulla città. Gianni Barbacento. Da: David Maza



Speranze rate libere. In: Maza



Dal bene comune al bene comune. In: Maza

Aggradimentare», spiega il presidente Vincenzo Lanrella. Il concetto è impegnato, da anni a combattere la mafia e a ribaltare le comunità locali, come rimarca il nome del suo fashion brand (in italiano calabrese significa "campione", "campione")...

WHITE LIST DEI MANAGER, FORSE UN PRIMO PASSO

Il nuovo scacchiere? Conoscere il bene, confidando non in future stralciature, ma cedendo, cercando una via per uscire come mezzo di sviluppo economico e sociale per il territorio locale. E vengono alcuni in tempi ragionevoli quei mobili e immobili completi, che rischiano altrimenti di rimanere cartacei nel deposito. E in richiesta di Davide Pini, responsabile beni contesi per l'associazione Libera. Che si rivolge anche a imprenditori e aziende, «perché aiutino un'opera di "tutoraggio" verso imprese e cooperative che gestiscono beni contesi, non solo mettendo a disposizione macchinari e materie prime, ma anche, soprattutto, trasmettendo competenze. Un esempio? Un'azienda reale: senza in provincia di Siena ha offerto il suo know how per aiutare il lavoro di un artigiano a Quindici (Ar), creato nella confidenza con un boss locale. In quest'area, farebbe un'esperienza "white list" di 60 manager over 50, individuati nell'ambito di un progetto promosso, tra gli altri, da Assolombarda, e finalatisi presso strutture economiche materiali di eccellenza. Con un duplice scopo: rilanciare ex dirigenti messi alla porta dalla crisi e coinvolgere business strutturali alla mafia. Certo, la strada è tutta in salita, ma i modelli virtuosi citati dimostrano che le potenzialità da sviluppare ci sono e vanno colpite con interventi normativi per ridurre adeguatamente il contropiede. Da sostenere, in primis, con meccanismi di accesso al credito più snelli e maggiori agevolazioni fiscali per chi investe in queste realtà.

Il terreno di coltura di cosa nostra, con tutto quello che comporta di implicazioni dirette o indirette, con lo scriverlo il giudice Giovanni Falcone, deve oggi riferire alla luce di nuove speranze economiche, oltre che sociali ed etiche. Per spingere quel stesso profano di libertà che fa riflettere il ruolo del compromesso morale, dell'infedeltà, della corruzione e quindi della complicità, come auspica, può più ma di essere assassinato, il magistrato Paolo Bivelloni.

SIGILLI ALLE IMPRESE. Il 39% delle aziende confiscate tra il 1983 e il 2011 è attribuibile a cosa nostra; il 23% alla camorra; il 13% alla 'ndrangheta; il 4% alle bande organizzate pugliesi; della Magliana e il 13% ad altre associazioni pressis. Fonte: Elaborazione Timorone

sa pronto per la produzione della varietà Dop. Fiora Gentile del Piemonte», aggiunge Casciani. «L'obiettivo è realizzare in futuro, nei nostri laboratori, del torrone di qualità con miele e nocciola da noi coltivati». Spostandosi a Milano, «diventata la nuova capitale del fenomeno alibi», «dimenticata operano 50 affari apparentemente alibi», «dimenticati in tutta la Regione». Così inizia Le mani sulla città di Gianni Barbacento e Davide Maza. A novembre 2010, nel capoluogo lombardo, proprio in un immobile confiscato alla mafia calabrese è nato SpinoCaipani, prima boutique dell'economia brand di alta moda etica ed ecologica di proprietà del gruppo cooperativo Gioè (temine che ha radici bibliche, e richiama "libertà", "libertà", "libertà"). Sono una realtà, alla

RETTILICOTE NON SOLO AL SUD

Negli anni, però, la Povera ha esteso i suoi tentacoli anche a Seregno. Specie nel Nord Ovest, in particolare in Pianese e in Lombarda. A Chivasso (To) è situato «il più grande bene confiscato del Piemonte, con un alto valore simbolico»: la Cascina Cacciatore. «Proprio da lì, nel 1983, partì l'ordine della famiglia Belliole di assicurare il procuratore torinese Bruno Caccia». A parlare è Enzo Casciani dell'associazione Amas, a cui è stata affidata nel 2008, la gestione della struttura (oltre mille mq di superficie). Accanto alle attività di educazione alla legalità che i cinque giovani, che in essa abitano e lavorano, portano avanti...



UNA ALLA LEGGE. In queste pagine, in senso orario: il Casciani senza il processo di famiglia pugliese in cui è finito il 1983; il gruppo di lavoro di Casciani e Pini; un campo di lavoro, creato nel 1983; un campo di lavoro, creato nel 1983; un campo di lavoro, creato nel 1983.

«coltiviamo anche l'erano di terreno circostante. In particolare, produciamo circa una tonnellata all'anno di miele biologico che commercializziamo a marchio Libera Terra». I proventi sono serviti a ristrutturare cascina e fienile, lasciate volutamente danneggiata dalla precedente proprietà. Nel frattempo, è stato piantumato un campo di un nocciuolo «in attesa che...

«io fare pressioni sugli abitanti, clienti, per mettere oltre il 50% degli incarichi... L'obiettivo dei clan era farsi fallire, per poter ricomprare la Cascina a prezzi stracciati». Fu lì, tuttavia, che arrivò la spina perché se ex dipendenti formarono l'attuale cooperativa. Fondamentale, nel tempo, sono stati gli appoggi del prefetto di Trapani Fulvio Scudato, dell'associazione Libera di Don Luigi Curi, dalle amministrazioni locali e di Banca Unipol. Segue un'indagine per far ripartire e innovare gli imprenditori, nel 2008-2009, per un investimento complessivo di oltre 10 milioni di euro, inoltre «per aver acceso agli 1,3 miliardi di euro nell'ambito del Programma operativo regionale (POR) Sicilia (in attuazione delle strategie di intervento delineate dal Piano di Sviluppo del Mezzogiorno)», aggiunge Maza. «La Cascina avrebbe dovuto ammettere il capitale sociale. La strategia dell'amministrazione giudiziaria, deve dire l'editore, è stata allora quella di far inserire, nella compagnia societaria, un'altra impresa confiscata, l'immobiliare Straniero di Palermo.

L'azienda riprese la ragione anche un altro imprenditore responsabile: «Accanto alla produzione di calcinacci, che rimane attività primaria, come seconda filiera produttiva abbiamo sviluppato il recupero degli "sabbiccioli", gli scarti edili, altrimenti destinati allo smaltimento o peggio ancora, abbandonati nell'ambiente», conclude Maza.

BACCO È LIBERO

A Nord di Salerno, nella provincia di Brindisi, tra Melfi, San Pietro Vermicino e Trociano, si distendono circa 70 ettari di terreni confiscati, in cui sono stati approvati anche la scorsa estate con incerti delitti. La loro gestione è affidata al cooperative Terre di Puglia - Libera Terra, che impiega 20 persone. Oltre un milione di euro il valore complessivo della produzione nel 2012. «Anni addietro vendiamo circa 100 mila bottiglie di vino pugliese, anche ai fuori dell'Italia; per esempio, nel Nord Europa, negli Stati Uniti e nel Sud Est asiatico», spiega il presidente Alessandro Leo. «Contano poi 80 mila bottiglie di passero di pomodoro; 8 mila sono quelle di olio pugliese ricavato da ulivi secolari della regione. E 300 mila le confetture commercializzate di sostituti del pane (farfalline)». La cooperativa finalmente presenta un realtà analoga a quella dello stabilimento analogo siciliano Contropis, in memoria del giornalista Ferruccio Imposimato, a San Giuseppe Jace (Pa). La Cantina (17 mila mq, circondata da altri 6 ettari di terreno) ha una capacità di 2.100 ettolitri e produce 350 mila bottiglie l'anno. È gestita dalla cooperativa Piccolo Rinzio, composta da 15 giovani farmers e selezionati dal Consorzio Sviluppo e Legittimità. Quest'ultimo, attivo dal 2000, raggruppa otto comuni della provincia perentore per consentire una migliore gestio-

Attualità

IL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI

In principio fu la legge n. 109/1986, che, dopo la legge n. 109/1986 ha previsto che gli immobili confiscati alle cosche possono rimanere nel patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile oppure, tramite l'Agenzia del Demanio - competenza passata nelle mani dell'Abas, nel 2010 - essere trasferiti ai Comuni per finalità istituzionali o sociali, con la successiva assegnazione in comodato a enti, associazioni o del volontariato e della società civile.